

SIRACUSA, VENTUNO NUOVI DIACONI PERMANENTI PAPPALARDO: MINISTERO DA SCOPRIRE E VALORIZZARE

«San Gregorio Magno era diacono e rappresentante del Papa presso la Corte a Costantinopoli: da diacono viene eletto vescovo di Roma. Il servizio, anche quello più alto, può essere diaconale. Tutti i servizi ecclesiali, non prettamente sacerdotali, dovrebbero essere in mano al diacono: che insegna teologia come sant’Efremito il Siro, il diacono che sa avvicinare il popolo al mercato. Il diacono ha la sua identità nel portare il vangelo a tutti i livelli dove si esprime la vita dell’uomo nella società». L’arcivescovo Salvatore Pappalardo spiega perché nel corso del suo episcopato ha voluto dare un’impronta decisiva alle vocazioni del diaconato. A Siracusa da martedì prossimo e fino al 16 luglio saranno ordinati ben 21 diaconi permanenti che si aggiungeranno ai 36 già presenti. «E sono ancora pochi» dice sorridendo l’arcivescovo che a un suo confratello poco incline a sposare la sua idea di apertura ai laici disse che per ogni prete erano necessari almeno due diaconi. «Il Concilio Vaticano II ha voluto mettere in luce il ministero dei diaconi. Ho creduto in questa indicazione e mi sono attivato perché divenissero realtà nella chiesa diocesana – spiega l’arcivescovo –. È un ministero del quale dobbiamo scoprire tutta la valenza». La dimensione della testimonianza del servizio è fondamentale nella Chiesa. «Come è importante annunciare il Vangelo e celebrare i sacramenti altrettanto lo è il servizio che la Chiesa deve rendere agli uomini. I diaconi sono questa espressione: Gesù Cristo che si fa servo e ne dà l’esempio agli apostoli e a tutti coloro che si dicono suoi discepoli. Spetta a loro proporre iniziative di carità per far fronte alle nuove povertà». Tra i nuovi diaconi c’è il medico, l’avvocato, l’imprenditore, e poi il geometra ed anche militari, un camionista, un farmacista, un revisore contabile. Il più giovane ha 47 anni, il più anziano 63. «Sono persone che hanno deciso di mettersi in gioco, coinvolgendo anche la famiglia, e di dedicare il loro tempo libero ad una formazione specifica. Io questo lo apprezzo molto e per questo vedo l’ordinazione di 21 diaconi permanenti come un dono per la nostra Chiesa di Siracusa» conclude Pappalardo. Il cammino per l’ordinazione dura quattro anni, per oltre 600 ore di formazione. L’aspirante partecipa ad una specifica Scuola di formazione teologica (480 ore) dove insegnano alcuni dei docenti dell’Istituto Superiore di scienze religiose “San Metodio”. «Gli aspiranti diaconi – spiega Salvatore Marino, delegato episcopale per il diaconato permanente – sono impegnati il sabato, dal primo di ottobre all’ultimo di maggio ed alcune domeniche. E poi ci sono i ritiri. Così come avviene per i sacerdoti anche i diaconi permanenti partecipano all’aggiornamento un giorno al mese. E le mogli condividono la scelta: è vero che vocazione è del marito, ma la deve avere anche la moglie che intraprende un cammino di formazione spirituale. Quest’anno ai primi incontri si erano presentati in 32, poi siamo scesi a 21. È normale ci sia un discernimento. Parliamo di persone che svolgono una professione e sacrificano il loro tempo libero, ma non soltanto: alcuni di loro hanno dovuto ridurre il lavoro per assicurare la presenza ad esempio il sabato». Una volta al mese diaconi permanenti ed aspiranti sono insieme: un ulteriore segno di condivisione. «Nella Chiesa il diaconato serve a ricordare ai noi preti che dovremmo essere una chiesa di servizio. Abbiamo docenti universitari ma anche persone che curano appezzamenti di terreno: quando sono insieme le differenze, anche culturali, non ci sono». Ma l’arcidiocesi di Siracusa è in festa anche per due nuovi sacerdoti. Domani alle 19, nel Santuario della Madonna delle Lacrime a Siracusa, Pappalardo ordinerà Pietro Barracco della parrocchia di Cristo Re di Lentini mentre, nella stessa chiesa venerdì 3 luglio, sempre il presule consacrerà presbitero Matteo Vasco, della parrocchia Madonna del Buon Consiglio in Santa Lucia ad Augusta.